

LA RICHIESTA DEL CNPI

Ma ora serve un garante

Per evitare la giungla delle interpretazioni

DI ANTIMO DI GERONIMO

Un organo di garanzia della professione docente, che sia competente a pronunciarsi sui ricorsi in materia di sanzioni disciplinari. Lo ha chiesto il Consiglio nazionale della pubblica istruzione con un parere inviato di propria iniziativa al ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, il 6 ottobre scorso (prot. 7046). Il parlamentino dell'istruzione, ha messo in guardia il governo sui rischi connessi alla concentrazione dei poteri disciplinari nelle mani del dirigente scolastico o dell'ufficio del contenzioso previsto dal decreto legislativo 150/2009. E a questo proposito, ha ricordato che i rimedi stragiudiziali in sede amministrativa, previsti dalla normativa previgente per impugnare le sanzioni, trovavano fondamento nella necessità di evitare che l'esercizio del potere disciplinare interferisse con quello della libertà di insegnamento. Principio riconosciuto dall'art. 33 della Costituzione. Di qui l'esigenza di trasferire tale potere, in riferimento alle sanzioni più rilevanti, ad un organismo di garanzia. Trasferimento operato dai decreti delegati del 1974 e poi da testo unico del 1994. L'organo consultivo ha ricordato, inoltre, che anche la Corte costituzionale (n.290/2006) ha spiegato che il vincolo di subordinazio-

**La tesi del consiglio:
libertà di insegnamento
a rischio con il potere
sanzionatorio ai presidi**

ne dei docenti, derivante dal rapporto di pubblico impiego, incontra il limite della libertà di insegnamento. E quindi non può incidere sulla prestazione lavorativa, che è costituita, appunto, dall'insegnamento. Pertanto, «lasciare la materia all'interpretazione individuale», scrive il Cnpi, «oltre a comportare una possibile disparità di trattamento, oggetto di sicuri interventi giurisdizionali, contribuirebbe a ingenerare ulteriore confusione e

conflittualità in una scuola che, nella fase di attuazione della riforma di sistema, necessita particolarmente di certezza normativa e serenità operativa».

In buona sostanza, dunque, sebbene con il tono diplomatico e ovattato tipico delle comunicazioni interistituzionali, il Cnpi ha lanciato l'allarme circa la possibilità che l'esercizio del potere disciplinare si traduca in comportamenti arbitrari e fuori controllo. Se non addirittura in situazioni preclusive dell'esercizio della libertà di insegnamento. Il tutto con l'ulteriore aggravante che non sarà più possibile lavare i panni sporchi in casa, perché il decreto 150 prevede che le sanzioni potranno essere impuginate solo davanti al giudice. Di qui l'invito al governo a reintrodurre un organo di garanzia amministrativo, competente almeno sui ricorsi dei docenti.

—©Riproduzione riservata—

